



Superando difficoltà e affrontando problemi nuovi procede a Livorno l'attuazione della riforma

La salute è un impegno sociale quotidiano

«DECENTRAMENTO, PREVENZIONE, PARTECIPAZIONE»

Se gli anni che si separano dal 1975 sono stati di profonde trasformazioni del ruolo complessivo dei Comuni, da enti gestori dei servizi ad enti di programmazione e di governo, è indubbio che il settore socio-sanitario è stato in questi anni quello che ha conosciuto le più significative trasformazioni.

Che cos'era il Comune di 5 anni fa? Era un ente titolare di alcune funzioni in materia sociale e sanitaria accanto ad altre centinaia di enti titolari di altre funzioni e competenze frammentate o polverizzate fino ormai a sfiorare la paralisi. Sotto la spinta delle lotte popolari e del quadro politico scaturito dal voto del 20 giugno 1976 è venuto avanti un processo che con le leggi 382 prima e la 1.833, la legge di riforma della sanità, ha teso a ricondurre tutte le funzioni e le competenze al Comune.

Si può dire dunque che il Comune singolo o associato, alla luce della riforma sanitaria, si qualifica come il vero e proprio ente di governo nel territorio della salute. Non si è trattato di una pura operazione di ingegneria istituzionale e di razionalizzazione ma si è colto il nesso esistente tra gli obiettivi della riforma e la esigenza di garantire la più ampia partecipazione dei cittadini al loro perseguimento. Spostare infatti l'asse degli interventi dalla cura della malattia alla prevenzione e di quindi al perseguimento del diritto alla salute per tutti i cittadini significa contribuire ad un'ottica di trasformazione della nostra società e di governo che non può che poggiare sulle spalle delle istituzioni democratiche.

L'Amministrazione comunale di Livorno si è mossa in questi 5 anni consapevolmente e coerentemente con una iniziativa che ha teso a favorire l'emergere e l'avanzare di questo processo. Voglio qui brevemente ricordare l'attuazione del decentramento nella nostra città con l'immediata attribuzione di poteri in materia socio-sanitaria alle circoscrizioni ed il contemporaneo avvio alla territorializzazione dei servizi. Queste scelte hanno consentito il formarsi e il radicarsi di una larga sensibilità di massa si può dire, ai temi ed agli obiettivi della riforma. E' stato su questo substrato di esperienze, di servizi avviati, di consenso politico che nella nostra città si è potuta successivamente dispiegare con successo l'attività dei consorzi socio-sanitari.

La fase d'avvio della riforma che come è noto ha coin-

ciso con il 11 1980 gli enti impegnati nella preparazione e nello svolgimento della conferenza socio-sanitaria della zona 13, l'area cioè comprendente i comuni di Livorno, Collesalveti, Orciano, Lorenzana e Fauglia che costituiscono il territorio della USL. La conferenza ci ha consentito di approfondire un positivo scambio di esperienze tra gli Enti che sono confluiti nell'Associazione intercomunale e nell'USL e di impostare una procedura po-

La fabbrica è un banco di prova

La prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro costituiscono uno degli obiettivi base che la L. 833 affida al SSN e rappresentano, unitamente agli interventi per l'igiene ambientale, per la salvaguardia del patrimonio idrico, dell'aria e del suolo, un banco di prova dei contenuti del nuovo modello di organizzazione sanitaria che il Paese si è dato.

Non partiamo da zero: le linee fondamentali del piano quinquennale 75-79 per l'avvio di un servizio di medicina del lavoro anche nella nostra città sono state attuate; anche se, occorre dire che tra l'istituzione formale del servizio (1975) e la sua effettiva partenza è trascorso circa un anno. Dal febbraio 1976, attraverso una Convenzione, il servizio di medicina del lavoro, istituito dal Comune, ha potuto avvalersi delle strutture e del personale del CPA, come pure è stata utilizzata la collaborazione del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi, fondamentale per le indagini ambientali svolte in alcuni luoghi di lavoro.

Dal 1976 al 1978 dunque, il servizio ha effettuato interventi di carattere medico-sanitario (interventi sull'uomo) e alcuni interventi di controllo ambientale in numerose fabbriche: Montedison, Lips Italiana, CNLO, Val Chisone, Borna, Ceramich Industriali, Stanc. Alcuni di questi interventi hanno portato a modificazioni in alcuni ambienti di lavoro; certo, non determinanti, ma sicuramente importanti come indicazione di una possibilità concreta di incidere e di cambiare. Al CNLO ad esempio (ma non è l'unico) è stato migliorato l'impianto di aspirazione in falegnameria, così come il sistema di insonorizzazione e quello di ventilazione dell'officina meccanica.

Il passaggio del Servizio alla gestione del Consorzio so-

cialista, insieme ai compagni socialisti abbiamo ritenuto di doverci far carico delle responsabilità di gestione. Questo ha consentito, pur nella difficile situazione in cui ci troviamo a causa degli ostacoli frapposti al pieno passaggio delle competenze e delle funzioni, di intraprendere già una serie di contatti e di iniziative impegnate sulla strada di costruzione della riforma.

Handicappati: sempre meno soli

Livorno e il problema degli handicappati, della loro assistenza e soprattutto del loro inserimento nella scuola e nel mondo del lavoro. Come dire una medaglia a due facce. Una la più evidente — rappresentata da una realtà difficile e talvolta drammatica: l'altra più nascosta — rappresentata da una elaborazione politica che certamente trova pochi riscontri nelle altre città.

La fioritura e successiva maturazione del problema in città è stata notevole, per motivi intrinseci e anche per via di alcune circostanze «esterne» quali l'iniziativa di un pretore sensibilizzato, che nella scorsa estate doveva dare l'avvio ad un processo (quello per il bambino handicappato rifiutato alle scuole D'Azeglio), di risonanza nazionale.

Le polemiche questo è certo, non sono mai mancate; inutili, ed anche nei momenti più tesi non è mai venuta meno la volontà civile e politica di andare avanti. Il PCI è stato la prima forza politica (e per quello che ci risulta anche l'unico) a fare un incontro organico, a livello di delegazioni, col comitato che rappresenta le famiglie. La lunga elaborazione che si è avuta intorno al problema ha condotto ad ipotizzare la soluzione dei «centri aperti», che quando si sarà compiutamente realizzata, si configurano come estremamente avanzata. Si tratta di costituire tre centri non istituzionali ma comunque in grado di garantire assistenza costante, caratterizzata da iniziative ricreative e culturali. Due di questi centri saranno istituiti al più presto, uno in via degli Asili, l'altro all'ex Dal Boro.

C'è poi il problema del centro conviviale che possa

ospitare anche di notte i portatori di handicap. Finora lo si è risolto sfruttando le strutture delle zone limitrofe, ma adesso si è deciso di individuare in città una struttura ad hoc, che eviti disagi talvolta anche notevoli alle famiglie interessate.

Un servizio per la donna e la famiglia

Da oltre un anno funzionano dieci consultori, uno per circoscrizione e questo di per sé è un dato eloquente. E' questa una conseguenza diretta della scelta della territorialità dei servizi.

L'attività dei comitati di gestione sociale, in cui fondamentale è stata la presenza delle donne, si è sviluppata sui servizi e nella direzione nel senso dell'informazione di elevare il livello dell'educazione sanitaria tra la gente. I risultati? Alterni, certamente anche in rapporto alle diversità presenti da zona a zona. Non possono considerarsi del tutto soddisfacenti, anche se gli operatori affermano che il grafico è in ascesa verticale, che i disagi e gli imbarazzi della prima fase possono considerarsi in via di superamento.

Il maggior sviluppo, comunque, si registra nel settore di intervento che va dalla contraccezione, alla tutela della gravidanza, nel periodo prenatale e dopo il parto. La situazione generale, in quasi tutti i consultori, è buona sul piano della disponibilità di materiale e di strumenti della contraccezione. Praticamente qualsiasi contraccettivo, dal diaframma alla spirale alla pillola, già da diversi mesi può essere fornito gratuitamente.

I problemi che restano sono di due ordini, uno relativo al lavoro che resta da fare ancora sul piano dell'educazione della coppia, l'altro derivante da un certo malcostume che affiora qua e là fra gli operatori sanitari. Recentemente in un consultorio si è purtroppo arrivati fino alla denuncia, perché un ginecologo si rifiutava sistematicamente di applicare la spirale, salvo prestarsi al medesimo servizio nel suo ambulatorio privato, al «modico»

chieda un rinnovato clima di intenti e di unità fra le forze politiche pari quantomeno a quello che si determinò al momento della sua approvazione al Parlamento. Per la delineazione di questo nuovo clima politico un ruolo decisivo lo assolveranno i risultati elettorali dell'8 e del 9 giugno.

Anziani: un ventaglio di possibilità

L'assistenza agli anziani della città in primo luogo a quelli appartenenti alle fasce socialmente meno abbienti) rappresenta una delle conquiste più significative ed originali di questa legislazione, dal punto di vista della politica socio-sanitaria. Anche in questo settore siamo per molteplici fattori ancora nella fase della sperimentazione.

Il servizio di assistenza domiciliare, per esempio, è partito ufficialmente da poche settimane: certo ogni iniziativa richiede un suo rodaggio, e questa forse più di altre, proprio perché si spinge fino nelle case della gente, con tutta una serie di implicazioni umane e sociali che certo sono prevalenti rispetto all'aspetto tecnico.

Finora l'unica possibilità che si offriva agli anziani livornesi era quella del ricovero al vecchio «Pascoli» di via Gallici. Ed era, al di là delle varie e inaccettabili strumentalizzazioni negative, una risposta inadeguata. L'orientamento portato avanti dalla Amministrazione comunale è stato quello di un «ventaglio» di possibilità, che tenesse nella debita considerazione sia l'aspetto quantitativo che quello qualitativo, vale a dire un quadro di esigenze distinte che richiedevano risposte differenziate. E' su questo terreno che siamo attualmente impegnati.

La mappa dell'assistenza pubblica all'interno delle strutture offre adesso 600 posti, fra nuovo Pascoli, Villa Serena e Di Vesta, quest'ultimo destinato ad ospitare i cronici gravi. La concezione che fa da sfondo a questa offerta di posti è che gli anziani da ospitare nelle case di riposo, devono essere sempre più quelli non autosufficienti. Per gli altri c'è, appunto, l'assistenza domiciliare che consentirà loro di rimanere nelle loro case, nel loro ambiente di vita.

Al servizio di assistenza domiciliare, iniziato con alcune unità provenienti dal Di Vesta, sono preposti i giovani della cooperativa Costis (una trentina in tutto) aderenti alla Lega delle Cooperative, ma è da precisare che verranno utilizzate anche le varie strutture degli istituti di riposo, dalle mense, alle lavanderie, al trasposto.

VITTORIO VITTORI Assessore alla Sicurezza Sociale del Comune



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Il consultorio può aiutarti a vivere meglio l'amore

Per una salute «totale»
fisica,
mentale,
sessuale

C'è un servizio completamente gratuito (anche per la fornitura dei mezzi contraccettivi), relativamente nuovo: è il Consultorio. Esso è capillarmente diffuso nella nostra città; ve ne sono infatti in ogni Circo-scrizione. Ma quali devono essere le funzioni di un consultorio che si proponga di superare l'aspetto di «servizio sanitario e per la contraccezione» e vuole essere anche un centro per la formazione di nuove coesioni, nuovi modelli culturali e nuovi valori di comportamento?

Le funzioni, schematicamente riassunte, possono essere tre, ma strettamente collegate tra loro: prevenire la procreazione indesiderata, far vivere liberamente e serenamente la scelta della maternità e della paternità e assistere la prima infanzia; promuovere la sessualità.

Ad una lettura propositiva della legge 18/77 occorre affermare che non è concettualmente corretto riprodurre una distinzione di tipo settoriale tra attività sanitarie e attività sociali: è evidente infatti che la globalità della attività ha una puntuale caratterizzazione di tipo sociale, per cui anche gli interventi che hanno nel momento sanitario l'aspetto strutturale, preventivo e debbono e dovranno sempre di più assumere una dimensione che riesca ad evidenziare i risvolti e le implicazioni di natura sociale.

La prevalenza dell'approccio sociale ai problemi ed ai bisogni contiene una valenza generale e politica, soprattutto nell'ambito della prevenzione, tale da poter influire positivamente su un processo progettuale, organizzativo e di verifica dei servizi, che deve porsi come una decisa inversione di tendenza rispetto alle linee fino ad oggi esistenti che hanno nel momento medico l'aspetto prevalente.

Profondamente positivo e stimolante è stato nella nostra città il reale avvicinarsi dei servizi socio-sanitari e educativi di base alla popolazione, tramite le gestioni sociali promosse dall'Amministrazione comunale con il decentramento politico amministrativo, nel corso degli ultimi anni. Di questa avanzata proposta politica e sociale che vuole gettare le basi per conquistare, in poche parole, una nuova qualità della vita, un servizio come il consultorio è un elemento importante. E' un processo che si è messo in moto, di cui si deve cogliere il significato di trasformazione, il carattere di sfida alla morale tradizionale, agli arretrati modelli culturali e di comportamento ancora presenti nelle strutture della società.

Se scegli di avere un figlio

Puoi rivolgerti al Consultorio per essere seguita e aiutata nella delicata fase di «preparazione alla nascita» per affrontare i vari problemi di tipo ostetrico-ginecologico e di tipo psicologico-sociale-educativo.

Se scegli di non avere un figlio

Puoi rivolgerti al Consultorio per avere tutte le informazioni necessarie per scegliere liberamente il metodo contraccettivo che più ti si adatta.

Se decidi di interrompere la gravidanza

Al Consultorio puoi trovare delle risposte globali che non si limiteranno solo a darti un certificato medico e quanto necessario per le pratiche burocratiche, ma cercheranno di aiutarti psicologicamente e socialmente in questo particolare momento.

L'ostetrica

del tuo consultorio è disponibile per il servizio di medicina preventiva: ti aspetta a fare il «PAP TEST» cioè lo striscio vaginale che serve per la diagnosi precoce dei tumori del collo dell'utero. E' indolore, rapido, innocuo.

A cura del Consorzio socio-sanitario n. 22 Livorno Sud-Ovest